

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidam.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio Anno Sem. Trim. 26.— 13.— 8.50 4.50  
 Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—  
 Direzione ed Amministrazione in Via Catterini N. 2331 2331 B.  
 INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » » 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Giovedì 28 Dicembre 1876

### IL BACCHIGLIONE

ANNO SETTIMO - 1877

Con legittimo orgoglio il *Bacchiglione* sta per entrare nel suo settimo anno di vita; vita feconda di risultati, vita diffusa e rigogliosa; imperocchè il *Bacchiglione*, in brevissimo tempo, si fece larga strada non solo in Padova, ma anche nelle Province Venete e fuori di queste, acquistando simpatie sempre crescenti.

Rimanendo immutata la Direzione e la Redazione, il *Bacchiglione*, onde non venir meno agli impegni che ha verso i suoi lettori, è lieto di annunziare che si è assicurato regolari corrispondenze dai centri italiani: da Napoli, da Palermo, da Milano.

La *Cronaca Veneta* del *Bacchiglione*, possiamo dirlo senza tema di essere smentiti, è una delle più esatte e delle più ricche. Non vi ha città del Veneto, non vi ha Distretto, diremmo quasi non vi ha Comune, ove il *Bacchiglione* non troverà dei lettori e da esso non riceva informazioni.

Il brioso e simpatico *Lelio Caffo* continuerà a mandare le sue «*Dalle Lagune*».

L'ordinario nostro corrispondente da Roma — del quale i lettori in più occasioni hanno avuto campo di riconoscere quanto sieno pronte e sicure le sue notizie politiche — spedisce regolarmente i suoi scritti, occupandosi con preferenza delle questioni amministrative della nostra Regione.

Infine il *Bacchiglione* conta sulla effi-

cace collaborazione di valentissimi scrittori quali Mario, Giuriati, Bianchetti e nonchè sull'appoggio e sull'opera del maggior numero dei deputati progressisti del Veneto.

Seguendo le orme del passato, il *Bacchiglione* continuerà ad occuparsi con passione di tutte le gravi questioni amministrative, economiche, artistiche che si agitano nella nostra città.

Ne trascurerà per questo l'arte e la letteratura; alle quali consacrerà, per quanto è compatibile col suo formato, parecchie appendici.

E alla *Cronaca Cittadina* poi rivolgerà il *Bacchiglione* gran parte delle sue cure; sebbene fin d'ora i nostri lettori debbano essersi convinti che, e per abbondanza e varietà di notizie, essa non sia a nessuna seconda.

Ed ecco finito, senza colpi di gran cassa e senza suono di trombe e di tromboni, il nostro programma amministrativo-economico.

Che se a taluno esso parrà magro e disadorno, noi gli diremo: «*Che volete? Ci presentiamo quale siamo, nè vogliamo farci belli delle penne altrui; del resto abbiate a memoria il proverbio popolare: «chi legge cartello non mangia vitello.»*

E ciò detto, il *Bacchiglione* confida che non gli verrà meno quella fiducia che il pubblico fino a questo giorno gli ha largamente dimostrata.

gono da persona competente raccomandate per la pubblicazione.

«Fino dall'epoca della istituzione delle Agenzie delle imposte, gli agenti venivano scelti fra quelli Aiuti-agenti più anziani, che per capacità e per zelo si fossero resi più meritevoli di ottenere un avanzamento, ed erano poi distinti in sette classi, osservandosi per il passaggio da una classe inferiore ad una superiore il criterio dell'anzianità.

Questa disposizione non era certo nè la migliore nè la più giusta, poichè dava facilmente adito a che i posti più importanti e più lucrosi potessero venire occupati da individui non idonei, ma che avevano il vantaggio di essere vecchi o quello, forse più proficuo, di essere molto bene raccomandati.

A togliere questo inconveniente provvide il decreto 14 agosto 1870 N. 5817 col quale venne determinato che nessun Aiuto-agente potesse essere nominato Agente senza prima aver superato un rigoroso esame, il cui programma è annesso al decreto ministeriale 14 giugno 1871 N. 2403.

Senonchè si volle spingere troppo oltre il rigorismo e per togliere un inconveniente si cadde in un altro.

In fatti con regio decreto 31 agosto 1871 N. 436 si divisero le sette classi degli Agenti in due categorie, preservando al povero Agente che aspiri a passare dalla seconda alla prima un nuovo esame, il quale poi non è per nulla più difficile di quello imposto all'Aiuto per passare Agente, ma è invece precisamente fondate sull'identico programma di quest'ultimo esame.

Ora questa ultima disposizione non è essa evidentemente un'assurda pedanteria, per non dire anzi un ridicolo controsenso? Acchè sottoporre due volte uno stesso funzionario ad un medesimo esame? Se lo ha superato la prima volta acchè recargli noia e spese non indifferenti per farglielo ripetere? E poi fuori di questo dilemma non si scappa; o l'Agente è capace di disimpegnare il proprio ufficio appartenendo alla seconda categoria e allora, posta la identità dell'esame, la ripetizione di questo è per dir poco superflua; oppure l'Agente si dimostra incapace di adempiere al proprio mandato e allora il Governo farà meglio a licenziarlo addirittura. Per essere logici l'esame per il passaggio dalla seconda alla prima categoria dovrebbe essere più rigoroso di quello imposto per passare Agenti ma finchè l'esame rimane il medesimo, non v'ha ragione perchè si imponga un nuovo esame per avanzare di categoria.

E il Governo stesso è tanto poco persuaso della utilità e della importanza del secondo esame che ben di sovente l'Agente che ha felicemente superato l'esame per passare alla prima categoria viene poi all'atto della promozione destinato a reggere una agenzia di importanza inferiore a quella di cui era capo quando apparteneva alla seconda categoria.

Ciò non ostante anche l'attuale Ministero, seguendo affatto in questo le pedate false del suo predecessore, con decreto 10 corr. apre il concorso per 49 posti di Agente di prima categoria lasciando ancora per l'esame l'identico programma che viene prescritto per il passaggio da Aiuti ad Agenti di seconda categoria!

Noi confidiamo che l'onor. Seismit-Doda si accorga di questa erronea disposizione e la tolga o la modifichi almeno secondo i principi della equità e della giustizia. E raccomandiamo pure agli onorevoli deputati che si occupano specialmente della materia finanziaria ad adoperarsi efficacemente affinché l'in-

conveniente che ora lamentiamo venga e prontamente tolto.

Un'altra osservazione, giacchè siamo sopra questo argomento, e poi abbiamo finito.

Nelle città principali vi sono due agenzie, alle quali, con R. decreto 23 novembre u. s. N. 3525, vennero suddivise le mansioni in modo che all'una spetta la trattazione della ricchezza mobile e del macinato ed all'altra l'incarico del rimanente: a codeste agenzie presiede per legge un Agente di prima categoria. Ora neppure questa disposizione ci pare ispirata alla vera giustizia. E in vero non è egli più difficile dirigere un'agenzia inferiore dove l'Agente è costretto a trattare tutti gli affari delle diverse imposte dirette, che non una delle suddette superiori nelle quali la materia è dimezzata? Non si direbbe che anzi presso queste ultime si dovrebbero delegare gli Agenti di seconda categoria? Eppure non la è così: è invece nelle Agenzie, inferiori per molteplicità di lavori, che si trovano per la maggior parte Agenti di seconda categoria!

Concludiamo coll'esprimere la fiducia che confidiamo nel senno degli on. Depretis e Seismit-Doda perchè quanto prima si provveda a togliere gli inconvenienti che abbiamo dovuto deplorare.

### Gli organici delle Poste

L'organico degli impiegati stabili dell'amministrazione della Peste è così stabilito:

- 1 Direttore generale da lire 8000 a lire 9 mila.
- 2 Capi di Divisione superiore a lire 7000 che prima avevano lire 6000.
- 2 Capi di Divisione di prima classe a lire 6 mila.
- 2 Capi di Divisione di terza classe a lire 5500.
- 12 Capi di divisione di terza classe o Direttori provinciali di prima classe a lire 5 mila.
- 14 Capi di Sezione di prima classe o direttori di seconda classe, o ispettori di prima classe a lire 4500.
- 32 Capi di sezione di seconda classe, o direttori di terza, o ispettori di seconda classe, a lire 4000.
- 60 Segretari di prima classe, o direttori di quarta classe, o ispettori di terza classe, a lire 3500.
- 64 Segretari di seconda classe, o ispettori di quarta classe, o vice direttori, a lire 3000.
- 90 Capi d'ufficio o vice ispettori di prima classe, a lire 3000.
- 314 Vice segretari di prima classe, o capi di Ufficio, a lire 2500.
- 282 Vice segretari di seconda classe, od uffiziali di prima classe, a lire 2000.
- 356 Vice segretari di terza classe, od uffiziali di seconda classe, a lire 1500.

Con diritto del 10 per cento a tutti quelli di qualunque grado che dopo sei anni non abbiano raggiunto il grado immediatamente superiore.

### La burocrazia in Roma

Il *Secolo* annunciò qualche tempo fa come fosse partito da Milano un ricevitore del lotto per fare al ministero importanti rivelazioni su gravi disordini che si verificano nell'amministrazione del lotto. Quel ricevitore è il signor Luigi Gonizzi, il quale ha pubblicato una lettera nella *Gazzetta della Capitale*, in

### I Napoleonidi a Roma

Il *Popolo Romano*, la *Capitale* ed altri importanti giornali liberali biasimano, con giusta e sentite parole, il contegno delle autorità costituite verso la vedova e il figlio di Luigi Bonaparte.

Si tratta di un eccesso di convenienze, avvegnacchè pubblici funzionari affettino di tributare onori reali ai resti di una famiglia che il popolo francese, nella pianezza de' suoi diritti, ripudiò e proscrisse.

Queste scene che vedemmo incominciare a Firenze, non solo continuano a Roma, ma minacciano di assumere tali proporzioni da offendere i nostri buoni rapporti colla repubblica francese. Se ciò sia tollerato o imposto, non sappiamo, nè vogliamo sapere. È certo che è cosa sconvenientissima e fuori, di peso e di pianta, da ogni consuetudine politica e diplomatica.

Lontano da noi l'antiumanitario pensiero che si abbia a negare quell'ospitalità, che in Italia a tutti si concede, agli ultimi avanzi dell'impero napoleonico, per il solo motivo che appartengono all'uomo che fu fatale a noi e alla Francia. E a questo non venne certamente: ma non è lecito andare più in là dal punto segnato dall'etichetta privata. Poichè dobbiamo ricordare che dal 4 settem-

bre 1870 in poi, i Bonaparte nè regnano, nè governano in Francia.

Si comprende la visita di convenienza, di pura cavalleria, fatta da Vittorio Emanuele alla vedova dell'amico e dell'alleato d'una volta; ma dopo questo tributo di semplice cortesia, voluto dalle più elementari leggi del galateo, ci sembrano disgustose stonature le manifestazioni liriche e semi-ufficiali dei principi, dei prefetti, degli impiegati del Regno.

Una donna od un fanciullo, precipitati dal fastigio del potere nella borghese moltitudine, possono, senza dubbio, destare sensi di simpatia e di commiserazione, ma da questi ommaggi della pietà all'apoteosi ci corre. E davvero in Italia la maggioranza non covò mai l'intenzione di alzare piedistalli ai Bonaparte.

Ed è nelle formole d'un saggio governo che i principi, i ministri e i pubblici funzionari armonizzano coll'opinione generale del paese, poichè gravi pericoli nascerebbero ove questa, anche dall'alto, li sfidasse cinicamente.

### Una erronea disposizione

INTORNO AGLI AGENTI DELLE IMPOSTE

Raccomandiamo all'attenzione dell'on. Depretis le seguenti considerazioni che ci ven-



**Avviso.** — Col primo dell'anno p. v. pubblicheremo ogni giorno

*Le effemeridi delle Rivoluzioni Italiane* raccolte dal sig. P. Moretti Parisi.

Veggano in ciò i nostri lettori una prova novella, che nulla noi trascuriamo che possa esser d'ornamento al nostro giornale.

**Chi ne ha il diritto?** — Scusi, farebbe il favore di alzare il finestrino; vien dentro una certa brezza che mi mette i brividi addosso?

— Non so che farle, caro lei: io patisco il caldo, e ho bisogno di respirare questo po' di aria.

Così due signori ieri in un vagon di prima classe nel tragitto da Padova a Venezia. La poca gentilezza del secondo quasi avrebbe fatto nascere un alterco se il primo non avesse creduto meglio il mutare compartimento.

È una curiosa questione quella che si occupa di chi ha il diritto di chiudere o di aprire i finestrini, durante il viaggio, e sarebbe impossibile il riprodurre solo una cinquantesima parte delle opinioni, che furono espresse in proposito.

In generale è da ritenersi che questo diritto spetti unicamente a colui che è seduto nella direzione in cui corre la locomotiva. Sarà però sempre maggior cortesia il consultare la maggioranza dei viaggiatori, e noi crediamo che se nella bellicosa America per una simile questione si può venire ad una partita di onore, fra noi la questione si risolverà in una garbata domanda, un sorriso di accondiscendenza, e un grazioso saluto reciproco.

**Testimoni alle Preture.** — Ci viene mossa una lagnanza verso gli uscieri delle preture, noi trovandola giusta, la rendiamo di pubblica ragione.

Gli uscieri delle preture, diramando le citazioni ai testimoni, li invitano tutti ad essere negli uffici della pretura per le 10 ant.

Ora siccome non tutti devono far deposizioni in una causa sola, e le udienze talora si protraggono sino ad ora avanzata, ne viene che quei poveri diavoli di testimoni, che non sono uditi sulle prime udienze, perdono una intera giornata, camminando su e giù per i corridoi.

Paragonando questo sciupio di tempo colla ristrettissima retribuzione che percepiscono i testimoni, ne risulta per loro, specialmente se son povera gente che campi la vita colle braccia, un danno relativamente serio, e cui non è giustizia vadano incontro.

Perciò si fa preghiera o agli uscieri o a chi dà queste disposizioni, perchè procurino che i testimoni sieno citati per quell'ora a un dipresso in cui devono venire assunti.

**Una lagnanza.** — Gli operai delle fabbriche cittadine da carte da giuoco sono venuti anche stamani all'ufficio a pregare il

Marceau le mostrò l'ordine di partire sull'istante, ed ella, gittativi appena gli occhi, comprese a qual pericolo una disobbedienza avrebbe esposto il suo protettore le si spezzava il cuore, pur tuttavia trovò forza per incoraggiarlo a partir senza por tempo in mezzo, Marceau la guardò tristemente.

— E voi pure, Bianca, diss'egli; voi pure volete che io parta. E diffatti perchè doveva o dubitarne, insensato?

Pensando a questo distacco io avevo sui posti che esso costerebbe delle lacrime e dei singhiozzi.

Egli camminava a grandi passi.

— Stolto il Pazzo! lacrime e singhiozzi, come se io non le fossi indifferente del tutto! Girandosi egli si trovò di fronte a Bianca, due lacrime scendevano per le gote di lei, e il petto scosso da violenti sospiri si sollevava. Egli ebbe alla sua volta pietà di quel dolore.

— Oh! perdonatemi, disse, perdonatemi, Bianca! sono infelice, e la sventura rende malfidenti. Ognora vicino di voi, mi sembrava unita alla vostra vita mia; impossibile separare dai vostri i miei giorni. Sventura! Sventura! Io mi ridedo addosso; allora sognava. Bianca, soggiunse — triste e micidiale è la guerra e può accadere che noi non ci rivediamo mai più.

(Continua)

cui dichiara che i ministri « circondati, come sono, da una burocrazia consortesca, difficilmente possono venire alla conoscenza del vero, e chi deve farsi strada in mezzo a tale burocrazia, per giungere fino all'autorità prima, spesso è attraversato e in mille modi impedito. »

E così è avvenuto a lui, che in 48 giorni di permanenza in Roma, poté soltanto avere un abboccamento di pochi minuti col segretario generale delle finanze « col quale ora gli si vieta di conferire. »

Questa Muraglia della China, che è rappresentata dall'alta burocrazia in Roma, e si interpone fra il pubblico e i ministri, fu più volte denunciata e deplorata sotto i passati ministeri di destra, i quali ripugnanti dal seguire i verdetti dell'opinione pubblica, avevano bisogno di lasciare agli alti funzionari piena balia perchè la macchina amministrativa potesse agire.

Ma ora questo stato di cose, degno in tutto di un governo dispotico, dovrebbe cessare, e se i ministri non hanno abbastanza fermezza per ciò, noi speriamo che la parte indipendente della sinistra saprà fare il suo dovere, squarciando i veli che coprono tanti arbitri e tante prepotenze burocratiche.

## COLLEGIO DI CASTELFRANCO

(Nostra corrispondenza)

Castelfranco Veneto 25

A Castelfranco ferve più che mai viva la lotta elettorale per la nomina del deputato al Parlamento, in sostituzione del conte Manfrin che optò pel Collegio del Cadore.

Era appena pubblicato il Decreto Reale pella riconvocazione del Collegio, fissata pel 7 gennaio p. v., che il partito liberale-progressista, sicuro quasi del fatto suo, dopo la splendida adesione della maggioranza al nuovo indirizzo ministeriale, riunivasi fin da Domenica 17 corr. in Circolo elettorale per intendersi sul nuovo candidato, conforme sempre bene inteso, allo spirito liberale, e agli ultimi risultati dell'urna. Ma la cosa non andò così come si aspettava, chè l'aria s'era in sì breve tempo cangiata, e una nuova corrente avea portato nella sala un gruppo di cittadini elettori e non elettori, animati da spirito tutt'altro che progressista ministeriale conforme alle intenzioni dell'adunanza, deliberati a voler votare a ogni costo la nomina d'un Comitato promotore pella scelta del candidato.

Non è a dirsi la sorpresa, le dichiarazioni, le proteste, le apostrofi, i battibecchi e i ripicchi in questo inatteso assembramento politico; fatto sta che, vista l'impossibilità d'un accordo delle due parti e i progressisti in minoranza numerica, la seduta fu presto presto levata, e lasciati a se stessi i sopravvenuti, che fin da quel punto, stretti in sodalizio da quel bravo tribuno che è il cav. Ernesto di Broglio di Resana, scesero dipoi nell'agone a combattere il profligato partito avversario con tanta eccedenza di dottrinarismo, da ri-

chiamare anche i più avventati a ricredersi, e a consigli più positivi e meno arrischiati.

Diffatti parte della nostra gioventù, che nell'ultima elezione Manfrin strenuamente avea militato nel campo della sinistra, fece, mercè queste abili manovre, il mezzo giro a dritta, infischandosi della politica coerenza, quando la patria è proclamata in pericolo, e la bestia nera della repubblica ha scritto il *Mane-Tecel-Fares* sulle pareti della Grande Aula di Monte Citorio! Che se tanto possono ancora certe intimidazioni e sospetti nell'animo di alcuni cittadini, e de' giovani in specialità, fervidi per natura, e appassionati della libertà e pronti ad imbarcarsi in ogni impresa che sappia di rischio, che si può attendere dagli elettori di villa, salve eccezioni, ove nella bandiera inalberata al santo del partito stia scritto Saint Bon, ex ministro del Paradiso perduto, il cui operato pratico a favor dell'Italia figura nei resoconti del bilancio della nostra marina? (1)

Ma scendiamo ad altre considerazioni, e facciamo un pochino i conti tra di noi in casa nostra, rivediamo un po' le buccie al nuovo partito d'azione, se, pria di seminare ha diviso il grano dal loglio, e se il suo sacco è propriamente tutto buona farina!

È egli vero, onorevoli moderati capi-partito, che la Camera attuale sorse dal libero voto del popolo italiano dopo la pacifica trasformazione del 18 marzo passato?

È egli vero che circa quattro quinti dei deputati che la compongono, eletti da questo stesso popolo, sostengono ora l'attuale ministero?

È vero che, stando così le cose, il deputato di Castelfranco-Veneto di destra o di sinistra che sia, non fa del peso d'una dramma traboccar la bilancia governativa, circa all'essere o non essere del ministero, e che la nomina non discute in tal circostanza il governo?

È altresì vero che il Collegio di Castelfranco in maggioranza elesse nell'ultima votazione 5 novembre a primo scrutinio il conte Manfrin progressista-ministeriale, in confronto del cav. Ernesto di Broglio, candidato di destra? È anche attendibile che ogni cittadino, assicurato oramai sui destini della Nazione, debba un po' aver a cuore anche gli interessi materiali e morali del proprio paese, e questo non si fa certo col mandare alla Camera un deputato contrario al governo?

Ed è anche vero che pochi o nessuno degli onorevoli del partito moderato abbiano preso atto della lettera del deputato Manfrin a' suoi elettori di Castelfranco, nella quale egli propone di collaborare col nuovo eletto a favor del Collegio, che avrà così due deputati, purchè fosse mantenuta la coerenza politica? E si che si sa per prova che il conte Manfrin

(1) Vedi resoconto, bilancio della marina e della guerra ove di 30 navi disfatte, non si ha più nè denari nè navi, perchè l'importo fu assorbito dalle spese.

contemplava avanzarsi siccome D. Giovanni, contemplava la statua del commendatore.

— Cittadina, hai tu un fratello?

Bianca babetto e stava per gettarsi nelle braccia di Marceau. Delmar continuò:

— Se non m'ingannano la memoria e una rassomiglianza, noi abbiamo fatto colazione assieme a Cholet. Come va che da quell'epoca in poi io non lo ho più riveduto nelle file dell'esercito repubblicano?

Bianca sentia venir meno le forze; l'occhio indagatore di Delmar seguiva il progredire del di lei turbamento; ed ella stava già per soccombere sotto la potenza di quello sguardo; allorchando esso posossi su Marceau.

Toccò allora a Delmar di trasalire. Il giovane generale avea la mano sull'elsa della spada, e la serrava convulsamente: la fisionomia del rappresentante del popolo, riprese tosto la sua abituale espressione; sembrò obliare completamente quanto prima era avvenuto, e prendendo pel braccio Marceau, lo trascinò nel vano di una finestra; gli apprese in poche parole attuali condizioni della Vandea, e che egli era venuto a Nantes per concertarsi con Carrier su alcune misure di rigore da prendersi contro i ribelli. Annunciò poi al generale che egli era richiamato a Parigi, e congedandosi rivolse un sorriso ironico e un saluto a Bianca, che era caduta pallida, agghiacciata di terrore su un seggiolone.

non promette mai invano, e interessi da appoggiare ne abbiamo anche troppi, e più ancora ne avremo nelle continue trasformazioni dei paesi pella sempre crescente estensione delle linee ferroviarie! Bella davvero che, per un meschino spirito di partito, per la frega di un nome, di una personalità, i nostri mercati settimanali che resero fiorente e prospero il nostro paese si togliessero del tutto, una volta che per contrarietà delle finitime provincie, restassero nell'isolamento, come ne ha dato la sveglia Montebelluna che ci ha fatto già concorrenza?

Ci pensino i moderati, e palesate le mistificazioni, e sbanditi i spauracchi portino pure se credono il loro voto al Saint Bon, che, candidato di più collegi, opererà per quello dove otterrà maggior numero di voti, e non essendo certamente quello il nostro, ci esporrà alla figura d'incoerenti, di senza carattere e peggio.

Noi pertanto, tutto bilanciato, voteremo pel cav. Luigi Fincati ex deputato di Valdagno per quattro legislazioni, candidato del partito progressista-ministeriale, perchè aderente al Programma di Stradella, distinto tecnico, capitano di marina, e Veneto nostro della vicina Vicenza; di più amico personale e politico del nostro Manfrin, a noi vincolato per comunanza d'interessi e di principi, ed appartenente al nostro distretto.

## Corriere del Veneto

**Venezia.** — L'Adriatico con novello slancio si presentò oggi divenuto adulto, in formato più ampio, con un repertorio di notizie interessanti e ben scelte e col titolo *Adriatico Gazzetta del Veneto*.

Auguriamo che a questo confratello — sorto per combattere nel campo della vera libertà e del vero progresso, — sieno favorevoli le sorti.

**Verona.** — Leggiamo nell'*Adige*:

Un egregio capo d'un istituto scolastico della nostra città in una sua relazione testè pubblicata, dà bellissimi saggi della sua particolare valentia nella costruzione del periodo.

Eccone uno: « 29 furono le aspiranti maestre iscrittesi per frequentarli: (le conferenze di cui egli parla), ma 3 di esse dopo poche lezioni avendo abbandonato le Conferenze, si ridussero stabilmente a 26. »

Saremmo curiosi di sapere con quale operazione quel bravo professore ha ridotte le tre maestre a 26.

Ma chi conosce i segreti della moderna istruzione.

**Udine.** — Il risultato della visita di Callando al tronco ferroviario della Pontebba da Gemona alla Stazione per la Carnia essendo stato appieno soddisfacente, il tronco stesso, com'è noto, venne aperto all'esercizio fino dal 18 corrente. Tra le opere più importanti di questo tronco merita particolare menzione il ponte in ferro sui Rivoli Missolugio e Pissanda.

Due ore dopo Marceau ricevette l'ordine di partire senza indugio per raggiungere l'armata dell'Ovest e riprendere il comando della sua brigata.

Questo impreveduto comando lo sorprese; egli credette di scorgervi qualche relazione colla scena di pochi istanti fa; il suo permesso durava ancor quindici giorni; corse da Delmar per ottenere una dilazione, ma Delmar dopo un abboccamento con Carrier, era partito.

Bisognava obbedire; un'esitazione poteva perderlo: a quest'epoca i generali erano sottomessi al potere dei rappresentanti del popolo, inviati dalla Convenzione e se alla loro imperizia si dovette qualche sconfitta, molte vittorie tuttavia furono frutto dell'alternativa terribile o di vincere o di lasciare la testa sul patibolo.

Marceau era vicino a Bianca allorchè gli giunse quest'ordine.

Confuso da questo colpo inatteso, gli era venuto meno il coraggio di partecipare alla fanciulla una partenza che la lasciava sola, indifesa, in mezzo a una città conturbata tuttodì dalle morti dei lei compatrioti. Ella scorse il di lui turbamento, e vinta dall'inquietudine la timidezza, gli si fece avanti collo sguardo della donna, che sapendosi amata conosce di avere il diritto d'interrogare, ed interroga.



cronista di porre in guardia i loro avventori, contro certuni che spacciandosi per loro confratelli vanno in giro per le case a raggruzzolar quelle mancie che loro soltanto sarebbero dovute.

Perché l'inganno sia possibilmente sventato avvisano i loro gentili avventori di non dar mancie se non a chi è munito di un biglietto col timbro della fabbrica.

Eccoli serviti.  
**Discorso interessante.** — Diamo il nuovo la parola al deputato di Cittadella, il grand'uomo di Stato, il benefattore della Associazione Costituzionale:

« A scaldare (!) nel popolo una piuttosto che l'altra idea ha ne' giorni nostri gran potere la stampa. Il mio buon padre, di venerata memoria anche tra Voi, ricordava un giorno in Senato la massima del Malonati (reazionario con tre code) che il principio della sovranità è nel popolo; ma non l'esercizio (canaglia d'un popolo!) e difatti nell'impeto delle sue passioni il popolo cui si ripeta sempre (dunque si potrebbe dirglielo ad intervalli) tu sei sovrano, s'impadronirà del principio lasciando le conseguenze (!!!) E la stampa oggidì ciò non ricorda abbastanza; e anche quella parte del giornalismo, che dice portare il vessillo delle idee liberali moderate, non sempre scote (!) cotesto vessillo con aura benefica e mite..... »

**Società filodrammatica Iride-Concordia.** — La presidenza di questa società avvisa i soci che nella sera di venerdì 29 corrente alle ore 8 precise, nella sala di residenza sociale in Via Tadi n. 875 avrà luogo una seduta generale col seguente ordine del giorno.

1. Resoconto amministrativo annuale.
2. Nomina delle cariche.

**Teatro Concordi.** — La prima del *Salvator Rosa*, com'era da prevedersi attirò numerosissimi spettatori. Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. Molte e belle signore nei palchetti.

La musica piacque abbastanza, e i tre primi atti passarono anche per l'esecuzione, ma all'ultimo fu zittito altamente il tenore signor Castelli. Ci viene però assicurato che egli fosse indisposto e anzi alla mattina avesse rifiutato di andare in scena.

Dopo la seconda rappresentazione parleremo di tutto dettagliatamente.

**Schiamazzi notturni.** — Le notti di domenica, lunedì e martedì avranno costato ai pacifici cittadini molte ore di sonno. Sfido! Eran brigate di chissasson che aveano festeggiato all'osteria, sacrificando al Dio Bacco, il Natale e che recandosi alle case loro per vie più o meno dirette, e più o meno fermi sulle loro gambe, con matite risate, canti non troppo verecondi, e punto argentini e melodici, volevano esternare il giubilo dei loro cuori.

E i pacifici, di cui sopra, avranno mormorato, arrabbiati contro i perturbatori della loro quiete, avran desiderato come gli ebrei il Messia, la presenza delle guardie; ma sì! Ci voleva ben altro che guardie e mormorazioni!

E poi alla mattina! Figure scialbe allampanate, piene di sonno, cascanti, ancora qualche grido, qualche canto ma rauco, e stonato, e in seguito una dormita di un dodici ore, per riparar le forze e prepararsi a bagordi eguali l'ultima notte dell'anno.

**Mode ancora!** — E si lagnino — se ne hanno l'animo — le signore di questo povero cronista!

Capricci della moda! I manichini delle nostre arcavole, manichini (*mitaines*) che salgono fino al gomito, hanno preso il posto dei guanti, negli abbigliamenti della sera. Graziosissimi, quei manichini, quali in finissimo tessuto trasparente, bianco o color di rosa, altri in antico merletto, con guernizione di pizzo, e un cappio di seta all'estremità; altri neri, altri a ricami di perlettine; in ultimo i più fantastici sono in *valenciennes*: e pizzo nero tramezzati, con un piccolo fiore al gomito.

Altra fantasia. Calze di seta, con tramezzi di punto d'*Alençon* e *valenciennes*: altre polverizzate d'oro, oppure operate in oro ed argento e brillantissime. Forse un giorno le belle signore ruberanno le calze paonazze ai monsignori, che non sono belli... anzi d'ordinario, molto brutti.

### Sacco nero della Provincia.

Verso le 10 antim. del 24 andante in Este venne arrestato dalle Guar. Mun. certo Morato Antonio per furto a danno del suo padrone, di lardo e 4 bottiglie di vino pel complessivo valore di lire 9.54.

— Verso le 7 ant. del giorno 25 and. sulla pubblica piazza nel Comune di Ospedaletto Distretto di Este, il calzolaio Gaboldo G. B. alquanto alterato dal vino, senza alcun motivo si avventava contro il villico Ricoldo Luigi, e con una roncola gli occasionava una ferita, alla coscia sinistra giudicata guaribile in 12 giorni. Egli è latitante.

— La notte del 19 al 20 and. nella Frazione Iossoragna, comune di Pontecasale Distretto di Conselve; ignoti — mediante chiave falsa aprirono il pollaio, dell'affittuale Tassinato Pietro, derubandolo di n. 14 polli pel valore di lire 22.75.

— La notte del 24 al 25 and. nel comune di Montagnana e distretto di Montagnana, ignoti mediante scalata del muro alto metri 3 penetrarono nel cortile del Prestinaio Fiorini Giovanni e poscia scassinarono la porta della bottega e penetrandovi nello scrittoio rubarono la somma di lire 400 in biglietti della B. N. e da un cassetto del banco c rca lire 100 in rame; nonchè un orologio con catenella d'argento del valore di lire 50.

La notte del 23 al 24 andante nel comune di Lozzo distretto di Este ignoti mediante rottura della porta del pollaio del possidente Barbiero Antonio rubarono a suo danno 12 tacchini del valore di lire 60.

La notte dal 22 al 23 dicembre nella frazione Ca' Murà, comune di Maserà, distretto di Padova, da ignoti mediante rottura del muro furono rubati n. 14 tacchini e 40 polli pel valore di lire 136 a danno di Gallinaro Francesco.

— Nel comune di Megliadino S. Vitale, distretto di Montagnana la notte dal 22 al 23 andante mediante rottura della porta, fu rubato del pollame per un valore di lire 50 a danno di Malaman Giovanni, — ad opera di ignoti.

— Da ignoti le notte dal 24 ai 25 andante nel comune e distretto di Piove furono rubati oggetti di biancheria e di vestiario per un valore di lire 46.50 a danno di Zago Luigi.

**Diario di P. S.** — Venne arrestato certo G. A. perchè ingiuriò e si rivolse alle guardie di P. S. che gli intimavano di desistere da schiamazzi notturni.

— Per l'identica causa venne contestata pure contravvenzione a certo T. G.

— Verso le ore 7 1/2 pom. del 25 and. in Padova, Via Osteria Nuova, ignoti mediante chiave falsa penetrarono nell'abitazione di Ferrarese Giuseppe derubandolo di oggetti di biancheria pel valore di lire 23.50, e poscia mediante sforzatura d'altra porta penetrarono nell'abitazione di Carignolo Chiara derubandola di oggetti pure di biancheria pel valore di lire 100.

**Teatro Garibaldi.** — Miss Lizzie Anderson ha dato ieri sera, con generale soddisfazione, la sua seconda seduta misteriosa. I suoi bei giunchi furono di nuovo applauditissimi, e stasera ella si produrrà al pubblico nostro per l'ultima volta eseguendo un nuovo esercizio: la miracolosa seduta oscura e tante altre belle cose.

**Una al di.** — Davanti al Correzionale. Il sedicente professore Treppuntolini è imputato di truffa, esercitando l'industria d'insignare le cabale sicure per le vincite a lotto.

Il presidente gli dice:  
— Favorite spiegare un po' il vostro sistema.

— Ecco qua, signor presidente. Faccia conto d'averne tre numeri simpatici. Li addizioni, li divide per metà, e questa somma col numero maggiore, sottraendone il minore, indi raddoppi e moltiplichi pel numero medio. Quanto fa?

— Non saprei...  
— Dica... approssimativamente.  
— Ebbene, all'incirca... farà tre mesi di carcere.

### ANNUNZI LEGALI

Il Bollettino della Prefettura del 22 dicembre 1876 contiene:

La dichiarazione per parte del Tribunale

Civ. e Corr. di Padova, sede di commercio del fallimento di Giovanni Lissa fu Giovanni, esercente vendita coloniali e salumi in piazza Garibaldi n. 1214 B.

Sono nominati sindaci provvisori Bernardino Nodari e A. F. Brocchi.

E quello del 22 contiene:

1° Direzione del Commissariato Militare. Avviso d'asta per la provvista del combustibile, occorrente nel panificio militare di Padova nel giorno 29 dicembre, al tocco.

2° Accettazione col beneficio d'inventario per parte della nob. signora Teresa Quirini dell'eredità del fu sig. Alvise Duse Masin

3° Accettazione col beneficio d'inventario per parte del sig. barone Luigi Bertolini dell'eredità della baronessa Teresa Bertolini.

4° Idem.

5° Accettazione col beneficio d'inventario per parte di Antonio Micheli dell'eredità del fu Girolamo Giacconi.

### SENATO DEL REGNO

Presidenza: TECCHIO

(Seduta di ieri)

Sacchi, Mantegazza, Malesheott, e Bargoni prestano giuramento.

Il presidente comunica l'accoglienza fatta dal Re alla commissione che gli presentò la risposta al discorso del trono. Il presidente fa la commemorazione funebre dei senatori Vacca, Bolmida, Ponza di S. Martino, Sineo, Settembrini, Cataldi, Galliera e Pasolini.

Discutesi il bilancio pel ministero dell'interno.

Nicotera rispondendo a Pepoli G. dice essere vero che le condizioni della sicurezza a Palermo e nelle provincie della Sicilia sono anormali, però si fanno correre molte esagerazioni. Assicura che le amministrazioni provinciali, comunali e delle opere pie in Sicilia non sono pessime, paragonate colle condizioni delle stesse amministrazioni nelle altre parti del regno. Il Governo provvide sempre e subito quando gli furono segnalati dei disordini. Il difetto, specialmente per le opere pie, è nella legge. Il Governo presenterà la riforma alle leggi comunale, provinciale e per le opere pie.

Il governo si adopererà per eseguire in Sicilia i lavori deliberati, però bisogna convenire che i briganti ed i mafiosi non si può pensare a curarli colle scuole e coi lavori, ma sibbene con mezzi più energici, specialmente affidati al ministero dell'interno. Il ministro farà il suo dovere e spera che l'intento verrà raggiunto. Si sbagliò nel mandare in Sicilia uomini politici; la Sicilia ha bisogno di buoni medici ed occorre poi che le autorità sieno compiutamente d'accordo.

Depretis rispondendo allo stesso Pepoli dà spiegazioni circa alcune imposte in Sicilia.

Pepoli replica che la legge elettorale funziona malissimo in Sicilia.

Nicotera dice che, se in certi comuni della Sicilia la legge elettorale funziona male, ciò dipende dalle condizioni della pubblica sicurezza.

Canizzaro prega il ministro a provvedere con rigore per la pubblica sicurezza in Sicilia ed insiste sulla necessità di una rigorosa organizzazione della polizia.

Amari dice che per il servizio di pubblica sicurezza in Sicilia non si dovrebbe adoperare l'esercito, ma organizzare delle forze speciali.

Nicotera riconosce la giustezza di tale osservazione, ma per ora ora è indispensabile servirsi della truppa.

La discussione generale è chiusa, e senza discussione si approvano tutti i capitoli e quindi l'intero progetto a scrutinio segreto.

### Recenti sime

#### I disordini di Kasan

Il *Monitore dell'impero russo* del 21 pubblica i seguenti particolari sulla dimostrazione avvenuta a Kasan:

« Verso la fine dell'ufficio divino (per la festa di S. Nicola) nella cattedrale di Kasan, si riunirono parecchi giovani, all'apparenza studenti, fra i quali si trovavano anche delle cameriere. Durante l'ufficio divino essi dimostrarono la massima ineducazione. Terminato l'ufficio, i perturbatori si affollarono davanti alla chiesa; un giovane arringò i vicini e dichiarò che il giorno di S. Nicola doveva essere celebrato come giorno di commemorazione degli esiliati. Egli fece pure un evviva

alla libertà, e, dopo aver alzato una bandiera rossa coll'iscrizione: « Unione e libertà », si fecero degli evviva attaccando la polizia. Il pubblico si pronunciò in favore dell'ordine ed arrestò 21 giovani e 11 cameriere; gli altri dimostranti si dispersero. Venne già iniziata un'inchiesta sul fatto. »

Si conoscono i particolari delle domande contenute nel progetto di nuove spese domandate dal Mezzacapo. I quindici milioni dovranno essere ripartiti nel triennio 77-78-79. Nel 1877 si dovrebbero acquistare 65 mila fucili, 340 mila nel 1878, e 35 mila nel 1879, in tutto 440 mila, che tanti ne mancano per completare l'armamento dell'esercito. Oltre a ciò, si farebbero le provviste delle cartucce e delle buffetterie, le quali difettano anche più delle armi. Dopo di che lasciamo pure che gli entusiasti gridino le glorie dell'amministrazione Ricotti.

### Ultima ora

Richiamiamo l'attenzione sulla gravità dei dispacci della notte dai quali si può presagire che la guerra è oramai inevitabile.

### Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 26. — Il Senato approvò il bilancio generale delle spese. La Camera approvò il bilancio delle entrate. Negli uffici le tre sinistre discussero la questione dei diritti rispettivi al Senato ed alla Camera riguardo il bilancio. Gli uffici della sinistra repubblicana e del centro sinistro decisero di sostenere il ministero quando la questione discuterassi pubblicamente. La sinistra Gambettista contestò al Senato il diritto di emendare il bilancio.

BRUXELLES, 26. — L'*Independance* dice che il Belgio ricevette finora soltanto proposte preliminari affatto confidenziali riguardo alla occupazione della Bulgaria. Malon avrebbe risposto che senza respingere assolutamente una domanda eventuale, il Belgio porterebbe a condizione dell'accettazione alcune garanzie morali e finanziarie. L'*Independance* dubita che la condizione del Belgio possano accettarsi dalle potenze.

LONDRA, 27. — Il *Times* dice che la Turchia è sul punto di prendere una decisione d'importanza incalcolabile, ma la Porta può essere sicura che il primo colpo di cannone che farà tirare, malgrado le domande dell'Europa unita, sarà il principio della fine; e che nè l'Inghilterra, nè le altre potenze interporransi per salvarla. La Turchia potrebbe trovarsi in presenza di altri nemici, oltre la Russia, al principio della guerra.

COSTANTINOPOLI, 26. — Sembra che la Porta non abbia preso la decisione di respingere formalmente le proposte delle potenze — Midhat, visitando oggi gli ambasciatori e plenipotenziari, parlò con essi specialmente riguardo alle garanzie ed al concorso della gendarmeria straniera, ma non avrebbe parlato di rifiuto. Salisbury dichiarò oggi al sultano che le potenze sono d'accordo d'insistere per l'approvazione delle loro proposte, altrimenti gli ambasciatori partirebbero. La conferenza terrà una seconda seduta giovedì ed allora soltanto la Porta farà conoscere le sue intenzioni.

L'armistizio prolungherassi di 15 giorni. In caso di guerra la Porta decise di armare i cristiani armeni, i greci ed i bulgari. — Edhem pascià fu nominato presidente del Consiglio di Stato — Elliot partirà prossimamente — Odian Effendi parte con una missione finanziaria per Parigi e Londra.

ATENE, 26. — La Camera approvò un credito di 10 milioni, e la chiamata di 120,000 uomini sotto le bandiere.

NUOVA-YORK, 27. — Si è incendiato un convento presso Joliette nel Canada; tredici vittime.

MESSICO, 9. — Il governo d'Iglesias, installatosi a Queretaro, è stato riconosciuto da undici stati. — Il suo esercito conta 12,000 uomini. — Diaz con 18,000 uomini occupa cinque stati. — Un dispaccio annunciò che Lerdo fu giustiziato, ma quel dispaccio non è confermato.

ANTONIO STEFANI, gerente



# Avviso Bacologico

LUIGI DELL'ORO DI GIOSUÈ

MILANO — 12, Piazza S. Ambrogio, 12.

Il prezzo attualmente molto alto della seta, deve far sperare che i signori Possidenti venderanno assai cari i bozzoli, e ognuno cercherà d'allevare maggiore quantità di bigatti che sia possibile.

Non è molto necessario essere molto informati d'affari serici, per sapere fin d'ora che non vi sarà abbastanza semenza per i bisogni dell'allevamento in Europa pel 1877. Chi non tarderà ad accaparrarla potrà non trovarne più, né a caro prezzo, né a buon mercato, né buona, né cattiva; perchè è più notorio che in quest'anno in Europa ne venne confezionata pochissima, ed in Turchia quasi nulla e la maggior parte anco di questa inspira poca fiducia stante la malattia della Pebrina e della Flacidezza che hanno inferito più degli anni scorsi. Un allevatore di bigatti fa già a se stesso non senza ansietà questa domanda: Da qual paese del mondo si potrà ritirare tutta la semenza occorribile pel 1877?

Premesso quanto sopra, apro a tutto dicembre 1876 a miei amici ed a quei signori che vorranno approfittarne una nuova sottoscrizione colla caparra di L. 3 (vaglia postale) per cartone od oncia di semenza come segue:

1. Cartoni Originari Giapponesi verdi, annuali di prima qualità.
  2. Cartoni Originari bianchi annuali.
  3. Seme giallo confezionato col sistema Selezione Microscopica Cellulare e perciò immune da qualsiasi malattia.
  4. Seme giallo sano mercantile.
- NB. Ambedue questi gialli producono un bel bozzolo color (Pagliarino-Brianzolo).
5. Seme riprodotto verde annuale, confezionato con ogni cura in località immune da malattia.

Si spediscono in ogni Comune d'Italia.

Qualora la sottoscrizione superasse il quantitativo seme disponibile si farà una riduzione proporzionale per 100 per ogni cartone od oncia accaparrata.

I prezzi saranno ragionevolmente basati sulla qualità del seme-baco e di quelli che praticeranno anche gli altri bachicoltori per simili qualità.

A chi non convenisse il prezzo si restituirà la caparra. (1360)

Sottoscrizioni presso Andrea Mortari, via Morsari, 634 III. piano.

# Focaccine e Pasta Margherita

L'offelleria VIANELLO di Padova è fornita dei BISCOTTI genuini della fabbrica Peek Freanc e C. di LONDRA.

Le diverse forme, e varietà del sapore di questa eccellente specialità non teme qualsiasi concorrenza.

Si vendono in dettaglio ed in eleganti scatole adattissime per regali a prezzo relativamente modico.

Sarebbe inutile far menzione delle rinomate FOCACCIE E PASTA MARGHERITA già premiate con 12 medaglie, tre d'oro, cinque d'argento e quattro di bronzo, e di cui viene servita la Real Casa per commissione di S. A. R. la Principessa Margherita; ma ciò rendesi necessario per avvertire il pubblica che la PASTA MARGHERITA dell'offelleria Vianello portata alla più squisita perfezione, è munita di relativa etichetta per garantire la sua autenticità e togliere l'abuso.

Oltre a molti articoli di confetture, trovasi pure nei negozi della Ditta stessa un assortimento di qualche importanza di vini nazionali ed esteri in Bottiglie, con rappresentanza della Unione Enofila d'Asti.

Finalmente, la varietà e il sapore delle paste dolci confezionate dal Vianello e la guarnizione delle medesime sono tante conosciute ed apprezzate che poco giova il ricordarlo se non fosse per rilevare il merito che viene ad esse attribuito da quei stessi offelleri che fanno del loro meglio per imitarlo.

(1372) LUIGI VIANELLO.

Tipografia Editrice Lombarda in Milano

# STRENNE PEL CAPO D'ANNO 1877

espressamente stampate

Edizioni di lusso e comuni in 8° grande con finissime e numerose illustrazioni. — Legature alla rustica, alle bodoniana e in tela impressa in oro. — Catalogo gratis dietro domanda alla Tipografia Editrice Lombarda, Via Appiani N. 10 in Milano, od ai principali librai. (1370)

# Agli Agricoltori

Si raccomanda la coltivazione del Caffè Messicano il migliore surrogato all'Arabico. Tutti possono nei loro campi procurarsi il Caffè per la famiglia, o per speculazione dando una rendita superiore al valore del fondo occupato.

Quinto anno di coltivazione si può garantire in qualunque terreno la certa riuscita.

Seconda edizione dell'opuscolo che tratta dell'importazione e coltivazione ordinaria precoce ed autunnale onde in breve tempo ottenere maggior quantità di semi; e nuove osservazioni. Sopra luogo d'Ingegneria alla coltivazione e vidimazione Municipale per la verità dell'esposto.

Certificato del Comizio Agrario, Certificati di più Medici per la squisitezza del Caffè e delle sue qualità igieniche, nonché di farmacisti e di molti coltivatori.

Si spedisce anche solo al prezzo di centesimi 50. — Sementi per 100 piantine franche di porto per tutto il Regno L. 1.25. Per 200 piantine L. 1.80.

Rivolgersi con vaglia o francobolli al coltivatore Vincenzo Gasparinetti in Motta di Livenza (Provincia di Treviso).

COMIZIO AGRARIO

DI PERZO-MOTTA

N.° D'Ufficio

Oderzo, li 10 novembre 1876.

All'onorevole sig. Vincenzo Gasparinetti Motta.

Dagli esperimenti eseguiti in quest'anno sulla coltivazione del Caffè Messicano dal sig. S. V. mi favoriva devo per verità dichiararle che la coltivazione del detto Caffè riuscì favorevolmente sia per la semplice sua coltivazione; come per aver ottenuto un abbondante raccolto.

Timbro del Comizio Dal Comizio — firm. Il Segretario Antonio Belli.

Fratina, 7 dicembre 1876.

Certifica il sottoscritto Medico Comunale che avendo più volte assaggiato il Caffè Messicano, coltivato dal sig. Vincenzo Gasparinetti di Motta di Livenza, lo ebbe riscontrato una squisitissima bibita che si avvicina immensamente al Caffè Arabico e senza dubbio anche dal lato igienico da preferirsi agli altri tanti surrogati.

Ciò è la pura verità. firm. Fratina dott. Luciano.

Visto per la firma, — Il Sindaco firm. Pasquino Francesco. (1368)



OPRESSIONI, RAFFREDDORI, TOSSE, ASTHME, NEURALGIE, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espic, 9 vic de Londres. — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola. Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Salù, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Frianzi, Beggiate, Cornelio. (1353).

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

**INJECTION BARRAJA** e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Salla, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Piazza delle Erbe. (1354)

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che esso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevale nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrattare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effervolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tyfoza, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca; di Milano.

Nei convalescenti di Tyfo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariana Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotte, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liqueristi.

# NUOVA SCOPERTA D'UNZIONE

composta di sostanze affatto innocue, di sicuro comprovato effetto, giusto i molteplici attestati autentici, contro gran numero di malattie, purchè non troppo inveterate, quali; reumatismi, gotta, mal di cuore, effetto dello spavento, male di capo, d'occhi, di gola, di petto, di ventre, di schiena, emorroidi e piaghe. (1369)

AL BOCCETTINO LIBRE UNA

più il libro d'istruzione.

Presso l'inventore BERNARDA EUGENIO, Argegno, n. 79, prime piano, Lago di Como,

# AVVISO INTERESSANTE

AI BACHICULTORI

Presso la ditta Fratelli Branca di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

# ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPILLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capilli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzioni L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agencia Longega. — In Padova dal sig. Gattano De Ginsti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.